Home > CHIARO DAVANZATI > EDIZIONE > Novo sapere e novo intendimento > tradizione manoscritta > CANZONIERE V > Edizione diplomatico-interpretativa

Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p>Nouo sauere e nouo jntendimento. nouello dimando enoua rispomsione. anouuo fatto nuouo consigliato. vertu nompere p(er)poco mostrame(n)to. poco di mostro da grande jntenzione. folle fa sagio presgio p blasmato. Da gua uenefoco efoco senespegne. tali cose sono laudate nomsono dengne. chelpoco foco grande sela diuora. chi troppo parlla credo jnuano lauora.</p>
<p>Novo sapere e novo jntendimento, novello dimando e nova rispomsione, a nuovo fatto, nuovo consigliato: virtù nom pare per poco mostramento? Poco dimostro da grande jntenzione folle fa sagio, presgio blasmato? D?agua vene foco e foco se ne spegne; tali cose sono laudat?e nom sono dengne, ché ?l poco foco grande sela divora: chi troppo parlla, credo, jnvano lavora.</p>
II
<p>Ljlgua che diparllare molto jmbiadata. p(er)de semenza egienera maliza. souente grana lolglio jnsua ricolta. chi nonuole presgio nona nominata. edomo largo nonama auariza. lonesto schifa lopechare tale uolta. p(er)me lodi co ep(er)uoi ueramente. chauemo gralibro fatto di(1) neiente. lauia defolli se mpre seguitando. saluata rima esentenze fallando.</p>
<p>Ljlgua ch?è di parllare molto jmbiadata perde semenza e gienera maliza; sovente grana lolglio in sua ricolta: chi non vuole presgio non a nominata, ed omo largo non ama avariza; l?onesto schifa lo pechare tale volta: per me lo dico e per voi veramente ch?avemo gra?libro fatto di neiente, la via de? folli sempre seguitando salvata rima e sentenze fallando.</p>
III

P(er)due rasgioni le cose jntendo chare. p(er)che sono rade ouero p(er)loro uertute.
madeste due laloro uia nontenete. malo contrado p(er)ciertto mi pare. afaire mesione onde scole terete. poi tralelode esere uoi nonuolete. Daurile edelora sa grandiletto. poi uene lomagio chala losuo afetto. ep(er)de p(er)latroppa souerchianza.
p(er)che dille etroppa abondanza.

Per due rasgioni le cose jntendo chare:
perché sono rade ouero per loro vertute;
ma d'este due la loro via non tenete,
ma lo contrado, per ciertto mi pare:
a fare mesione onde scole terete,
poi tra le lode esere voi non volete.
D'avrile e de l'òra s'a gran diletto;
poi vene lo magio: chala lo suo afetto
e perde per la troppa soverchianza,
perché di lle? è troppa abondanza.

IV

Poi nonuintendo euoi non mintendete. cosi conuene sifalli largomonto. dalu na partte p(er)l'altra aciertire. jo ui dimostro cio chemi cherete. ormio el fallo ouostre ilfallimento. cosi nomso quale sagia logradire. Vostro sengnore assai
aue jmballia. chisua uertute fugie fa follia. primo secondo fermo jntrinitate. giusto tiene partte jmpura deitate.

Poi non v'intendo e voi non m'intendete,
così conuene si falli l'argomento
da l'una partte per l'altra aciertire;
jo vi dimostro ciò che mi cherete:
or mio è ?l fallo o vostr'è il fallimento?
Così nom so quale s'agia lo gradire.
Vostro sengnore assai ave jm balia;
chi sua vertute fugie fa follia:
prim'o secondo, fermo jn trinitate,
giusto tiene partte im pura deitate.

NOTE:

1) In V, tra *di* e *neiente* è presente una rasura di alcune lettere, pertanto queste ultime risultano illeggibili.

- letto 206 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1860>